REGOLAMENTO ATTIVITA' PARRUCCHIERI E AFFINI

Approvato con deliberazione del C.C. n.21 del 18.3.1988

ARTICOLO 1 - AUTORIZZAZIONI

Ai sensi della legge 14 febbraio 1963 n. 161 e delle successive modificazioni contenute nella legge 23 dicembre 1970, n. 1142, chiunque eserciti o intenda esercitare nell'ambito del territorio comunale attività di barbiere, parrucchiere per signora e per uomo e attività affini, ivi compresi tutti gli istituti di bellezza comunque denominati, dovunque siano esercitate presso enti e luoghi pubblici o privati, compresi quelli delle FF.AA., anche a titolo gratuito, deve essere provvisto di apposita autorizzazione.

Sono soggetti a detta autorizzazione tutte le imprese esercenti le suddette attività, siano esse svolte in forma individuale o societaria di persone o di capitale e che rientrino o meno nella legge 25.7.1956 n. 860.

Non sarà concessa autorizzazione di esercizio a chi intenda svolgere la suddetta attività in forma ambulante.

Le attività di barbiere, parrucchiere per signora ed affini possono essere svolte presso il domicilio dell'esercente a condizione che i locali in cui vengono esercitate abbiano i normali requisiti degli altri negozi, siano distinti, separati dai locali adibiti a civile abitazione, fra essi non comunicanti e dotati di accesso dall'esterno.

ATTIVITA' AFFINI

Sono da considerarsi affini a quelle di barbiere e parrucchiere le attività riguardanti l'adeguamento estetico dell'aspetto e determinanti canoni della moda o del costume, che non implicano prestazioni medico-curative-sanitarie, e cioè: massaggiatore del viso e del corpo, estetista, estetista-visagista, truccatore, depilatore, manicure, pedicure estetico.

Per le attività affini esercitate presso gli esercizi di barbiere o parrucchiere per signora non occorre una speciale autorizzazione.

Il titolare dell'esercizio di barbiere o parrucchiere per signora può avere all'interno del proprio negozio una o più attività affini, purchè non diventi attività prevalente, svolta da persona idonea e qualificata in forma artigiana o da personale dipendente.

In ogni caso l'attività affine può essere svolta previa autorizzazione dell'ufficio sanitario che dovrà accertare l'esistenza dei requisiti richiesti dalle norme igieniche sanitarie vigenti.

ARTICOLO 2 - DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE

La domanda con la quale viene richiesta l'autorizzazione deve essere inoltrata al Sindaco in carta legale e deve contenere:

- Data e luogo di nascita, residenza del richiedente;
- indicazione della ubicazione del locale dove il richiedente intende esercitare la attività.

Nel caso di impresa gestita in forma societaria l'autorizzazione deve essere richiesta dalla maggioranza dei soci, quando si tratti di impresa avente i requisiti previsti dalla legge 25 luglio 1956 n. 860, e dalla persona che assume la direzione della azienda quando si tratti di impresa diversa da quella prevista dalla legge n. 860;

ARTICOLO 3 - REQUISITI

In allegato alla suddetta domanda devono essere esibiti i documenti attestanti:

a) Il possesso da parte dell'impresa di cui è o sarà il titolare dei requisiti previsti dalla legge 25.7.1956, n. 860.

Per le imprese non aventi i requisiti previsti dalla legge n. 860, la domanda di autorizzazione deve contenere l'indicazione della persona cui è affidata la direzione della azienda; gli organi comunali preposti al rilascio dell'autorizzazione devono accertare la regolare costituzione dell'impresa e l'avvenuta iscrizione di essa nel registro delle ditte presso la camera di commercio.

b) I requisiti igienici dei locali, delle attrezzature e delle suppellettili.

L'accertamento di tali condizioni e requisiti è di competenza degli organi comunali.

c) La qualificazione professionale del richiedente, l'autorizzazione oppure dei soci o del direttore dell'azienda.

Tale qualificazione professionale si intende conseguita dal richiedente l'autorizzazione e dagli eventuali soci o dal direttore dell'azienda:

1 - Se egli sia o sia stato già titolare di un esercizio di barbiere, di parrucchiere o di mestiere affine, iscritto in un'albo provinciale dalle imprese artigiane;

2 - Se presti o abbia prestato la sua opera professionale qualificata presso un'impresa di barbiere o di parrucchiere per signora o mestiere affine iscritta o meno in un'albo delle imprese artigiane, quale dipendente e collaboratore per un periodo non inferiore a due anni da accertarsi attraverso l'esibizione del libretto di lavoro o di documentazione equipollente;

3 - La qualificazione professionale si intende altresì conseguita se il richiedente abbia seguito un regolare corso di apprendistato e ottenuto la qualificazione ai sensi della legge 19.1.1955, n. 25 e delle norme di applicazione previste dei contratti collettivi di lavoro delle categorie interessate, da accertarsi attraverso l'esibizione del libretto di lavoro.

Non costituiscono titolo al riconoscimento della qualificazione professionale gli attestati rilasciati a seguito di frequenza di corsi di addestramento o di scuole professionali, da qualsiasi ente autorizzato, che non si realizzino a tempo pieno, cioè che non svolgono l'insegnamento nello stesso numero di anni, con identico orario, condizioni, fini ed orientamenti didattici conformi a quelli delle corrispondenti istituzioni ministeriali o regionali e che non siano equivalenti a quelli istituiti dall'ufficio regionale del lavoro.

L'accertamento dei requisiti di cui sopra compete alla commissione provinciale per lo artigianato.

L'accertamento dei requisiti di cui alla lettera a) 1° comma compete pure alla commissione provinciale dell'artigianato.

ARTICOLO 4 - DENSITA' DELLA POPOLAZIONE E DISTANZA TRA GLI ESERCIZI

L'autorizzazione per l'esercizio di nuove attività in locali non preesistenti alla uscita della legge 23.12.1970, n.1142, potrà essere rilasciata solo quando si sia superato il rapporto che intercorre fra la densità della popolazione residente e fluttuante ed il numero degli addetti in esercizi o nelle imprese, in conformità di un negozio di barbiere ogni 500 abitanti e frazioni non inferiori al 50% e un negozio di parrucchiere per signora ogni 400 abitanti e frazioni non inferiori al 50% e un istituto di bellezza ogni 1.000 abitanti e frazioni non inferiori al 50%.

Il suddetto rapporto è proposto dalla Commissione comunale di cui all'art. 3 della legge 1142 del 23.12.1970 e deliberato dal Consiglio Comunale.

Gli accertamenti dei requisiti previsti nei due commi di cui sopra sono a carico del Comune.

Il rilascio della nuova autorizzazione inoltre potrà avvenire, accertati i requisiti di cui agli articoli 2/3 ed al presente, soltanto se la nuova attività sorgerà a non meno di 100mt. di distanza in linea d'aria rispetto ad un già preesistente, concedendo la precedenza alle attività che si trasferiscono da zone dove il numero dei negozi è superiore a quello previsto dal rapporto.

L'autorizzazione deve essere rilasciata al richiedente che, in regola con i requisiti previsti dalla legge 23.12.1970 n. 1142, succede al titolare di un esercizio.

ARTICOLO 5 - RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE

Il Sindaco od un suo delegato decide del rilascio dell'autorizzazione sentito l'Ufficiale Sanitario e la Commissione provinciale per l'artigianato.
L'ordinanza di autorizzazione viene registrata in apposito registro o schedario, nel quale sono annotate eventuali variazioni.

ARTICOLO 6 - UNICITA' DELL'AUTORIZZAZIONE

Non puo' essere rilasciata allo stesso titolare piu' di una autorizzazione di esercizio

ARTICOLO 7 - COMMISSIONE COMUNALE

L'autorizzazione di cui all'art. 1 è rilasciata dal Sindaco previo parere di una commissione composta di:

- a) Il Sindaco o un suo delegato quale presidente;
- b) 3 rappresentanti effettivi e 3 supplenti delle associazioni artigiane di categorie piu' rappresentative;
- c) 3 rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori del settore piu' rappresentative;
- d) L'Ufficiale sanitario del Comune o un suo delegato
- e) Il Comandante della Polizia comunale o un suo delegato
- f) Un rappresentante della Commissione provinciale per l'artigianato o un suo delegato artigiano della categoria residente nel Comune.

Tale commissione dovrà obbligatoriamente esprimere il proprio parere sul testo del regolamento comunale ed essere consultata ogni qual volta si rendano necessarie decisioni relative all'attività della categoria.

ARTICOLO 8 - ORARI E TARIFFE

E' fatto obbligo al titolare dell'esercizio di esporre nel locale, in modo ben visibile, l'orario di apertura e chiusura dell'esercizio stesso, proposto dalla organizzazione artigiana di categoria e disciplinato con ordinanza del Sindaco, unitamente alle tariffe di prestazione.

ARTICOLO 9 - REQUISITI IGIENICI E SANITARI

Il Sindaco dispone d'ufficio l'accertamento dei requisiti igienici dei locali, delle attrezzature e delle suppellettili, destinate allo svolgimento dell'attività di barbiere e parrucchiere per signora ed affini, nonché dei requisiti sanitari relativi ai procedimenti tecnici usati in attività, secondo le disposizioni del regolamento comunale dell'igiene.

ARTICOLO 10 - TRASFERIMENTO

Il trasferimento di esercizio di barbiere, parrucchiere per signora ed affine, da una ad altra sede dello stesso Comune, deve essere preventivamente richiesto al Sindaco, con domanda in carta legale.

Il Sindaco provvede ad accertare che la nuova sede oltre ai requisiti igienici abbia pure quelli previsti dal presente regolamento.

L'attività non potrà essere iniziata nella nuova sede prima della definizione positiva di detti accertamenti.

ARTICOLO 11 - ADEMPIMENTI D'UFFICIO

Della decisione del Sindaco viene data comunicazione all'interessato con apposita notifica .

La ripartizione di Polizia urbana provvede direttamente a trasmettere comunicazione dell'autorizzazione concessa agli uffici competenti, su apposito modulo.

ARTICOLO 12 - RICORSI

Nel caso di rifiuto dell'autorizzazione comunale all'esercizio dell'attività di barbiere, parrucchiere per signora e mestieri affini, l'interessato può ricorrere al T.A.R. in sede di tutela entro il termine di giorni 30 dalla comunicazione del provvedimento di diniego.

ARTICOLO 13 - REVOCA DELL'AUTORIZZAZIONE

L'autorizzazione viene revocata per sopravvenuta mancanza dei requisiti igienici di cui al precedente art. 3.

La medesima procedura di revoca si applica in caso di mancato inizio e l'interruzione medesima per un periodo di mesi 3, semprechè il mancato inizio o l'interruzione suddetti siano determinati da motivi di forza maggiore o da altre cause gravi.

Il Sindaco dichiara la decadenza e decide la revoca sentita la commissione comunale di cui all'art. 3 del presente regolamento.

ARTICOLO 14 - PROSECUZIONE DELL'ATTIVITA' IN CASO DI MORTE DEL TITOLARE

In caso di decesso del titolare, gli aventi diritto possono essere titolari della autorizzazione per un quinquennio senza l'accertamento della qualificazione professionale, purchè, venga comprovato, che, di fatto l'attività viene svolta da persona qualificata

Decorso il quinquennio, l'autorizzazione potrà essere revocata, salvo che uno dei legittimi eredi non provi di essere in possesso dei requisiti richiesti dall'art. 2 con la legge 23.12.1970 n. 1142. ;

ARTICOLO 15 - CONTROLLI

Le persone preposte alla vigilanza delle attività previste nel presente regolamento sono autorizzate ad accedere per gli opportuni controlli in tutti i locali, compresi quelli presso il domicilio in cui si svolgono le attività suddette.

ARTICOLO 16 - SANZIONI

Chi contravviene alle norme contenute nel presente regolamento è punito con l'amenda prevista dalla legge comunale e provinciale con criteri di progressività per i recidivi.

Il Sindaco ordina la cessazione dell'attività quando questa viene esercitata senza autorizzazione, dandone comunicazione alla commissione provinciale per l'artigianato.

Decorsi 10 giorni dall'intimazione, qualora l'ordine non venga eseguito, il Sindaco dispone l'esecuzione forzata a spesa dell'inadempiente.